

Imprevisto alla Mayo Clinic

Caro don Gius, nel gennaio del '99 ho fatto un check up e dagli esami è risultata la presenza di cellule pre-cancerogene. Non ho detto niente a nessuno eccetto ai *Memores* e insieme abbiamo cominciato a pregare san Riccardo Pampuri. Quando sono venuto in Italia dopo Pasqua mi sono fermato con alcuni amici nella chiesa di san Riccardo a pregare. Dopo qualche settimana sono tornato in ospedale, la Mayo Clinic, per un altro controllo. I medici presumevano che ormai il cancro fosse diventato maligno e sulla necessità di scegliere un trattamento adeguato. Mentre ascoltavo i dottori avevo la totale sicurezza che il mio cancro non c'era più nel mio corpo. Non ne ho discusso con loro e ho accettato la loro richiesta di un'altra biopsia. Prima dell'esame mi chiesero di far parte di una ricerca clinica e di fermarmi a parlarne con la segretaria dopo l'intervento e prima dell'esito. Io ero così convinto che il cancro era sparito che non mi fermai dalla segretaria. Il giorno dopo l'esame, il medico mi ha chiamato, dicendomi che non capivano i risultati del test, perché tutto era tornato normale non c'era traccia di cellule tumorali. È una realtà difficile da comprendere e veramente la coscienza che ho è che Dio in questo modo sta «strappando via l'uomo vecchio», perché ho una stupida consapevolezza che questa è pura grazia e che il dono va al di là del fatto che non ho più il cancro. Nel rinnovamento della chiesa di St. Jhon, a due passi dalla Majo

piccola cappella, mettere la statua di san Riccardo e invitare la gente a chiedere attraverso la sua intercessione la grazia guaritrice dell'amore di Dio. Grazie della tua presenza e della presenza di Cristo, che è così viva in tutto quello che fai. Non sono molto bravo nell'essere umile, ma questo dono mi permette di diventare più umile e medicare che Dio sappia la mia gratitudine e che specialmente mi dia il dono della fede.

Padre Jerry, Rochester

A CURA DI PAOLA
BERGAMINI